

Item, scrive, de li si ragiona de triegua habbi ad esser, et che 'l Pontefice vol aquietar la christianità. Scrive, la presa di Garlasco è stà crudelissima quanto dir si possi, si da una parte, come dall'altra, et li nostri soldati hanno fatto grandissima crudeltà di presoni et bottini, et esso Proveditor ogni hora con desterità ne fanno lassar de dicti presoni, con satisfation si de li soldati come di presoni; nè ha lassato molestiar puti et done et teniva li soldati in gran terror, et ha salvato il monasterio di monache, che non sono stà molestate.

Et per lettere pubbliche, di hore 3 di notte. Scriveno di la occision di 600 fanti erano in Garlasco et 300 cavalli lizieri, et il campo de francesi, era a Biagrassa, esser venuto ad alloggiar a Vegevene e li intorno; et che il Vicerè, alozato a Gambalò, mandò a chiamar il Governador e lui Proveditor zeneral in consulto, perchè par volesse andar a prender Mortara, che si tien per francesi. Et essendo per andar, vene al nostro Governador doglia di stomaco, sichè convene restar, et el Proveditor andò di longo. Et reduti in consulto e inteso l'opinion loro esser di andar a prender ditto alozamento di Mortara, ritornò in campo, et parlato col Governador, disse non è da moversi, perchè movendosi facilmente potria seguir qualche disordine, et mandò a dir al Vicerè, che 'l zorno sequente si saria in consulto per deliberar il meglio di l'impresa. Scrive spagnoli esser alozati a Gambalo mia 4 di Tormello, dove è nostri, et tutti do exerciti sono lontano da francesi mia 4.

20* Da poi disnar, fo Pregadi, et fu prima, poi letto le lettere,

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, bisognando refar do ponti sopra il fiume di Livenza apresso il castello di Portobuffolè, che si fà di danari di la camera di Trevixo, pertanto sia scritto al Podestà et capitano di Trevixo che di danari di la preditta camera li debbi far rifar. 173, 4, 5.

Fo chiamà per il Serenissimo li XX Savii ora la reformation di la terra, et li XV Savii, exortandoli a redursi e dar expedition.

21 *Di Roma, di sier Marco Foscarì orator, di 5 et 6.* Di colloqui hauti col Pontefice, qual desidera ultimar la materia di la pace, ovvero trieve tra l'Imperator at il re Christianissimo, intervenendo la Signoria nostra, e par che francesi siano contenti, et li Cesarei ha scritto in Spagna. *Etiam* hanno scritto in Anglia per via di Franza. Scrive come il cardinal Volterra va scorendo con una febre ethica, et che la soa rinontia del vescoado di Vicenza fata al car-

dinal Redolfi nepote dil Papa non è stà ancora in concistorio expedita; ma è propinqua a li 20 zorni, qual passati sarà gran fatica. *Tamen* il Papa si strenze, dicendo a esso Orator, è gran cossa questa renoncia et *de iure* non la pol negar, *maxime* a suo nepote; dall'altra banda voria far il tutto per la Signoria nostra, et che 'l vederà, etc. Scrive et suplica di gracia, che esso Orator possi repatriar; è horamai uno anno è stato a ditto legation, et venendo li Oratori de li, uno de li electi resti in locho suo.

Di Bergamo, vidi lettere, di 7, hore 14. Come heri advisoe che inimici francesi, quali erano in Biagrassa, havevano passato Ticino, eussi in questa hora scrive aver aviso dal signor ducha de Milano, esser vero che sono passati et hanno lassati in Bia circa 1000 fanti et certi pochi cavalli. Da poi, essendo andato nova al dito signor Ducha, come erano ussiti di Lodi 1500 fanti et bon numero di cavalli per andar a congiogersi con inimici, messe a ordine 5000 fanti boni de quelli è stà lassati in Milano per pressidio *cum* alcune boche de artellarie et li ha mandati contra li ditti, capo el signor marchexe di Civita Santo Angelo et altri signori capitanei. El prefato signor Ducha li danno questo aviso per sue di 5. Da poi, hanno hauto lettere di 6, hore 22, come essi 5000 fanti haveano atrovato inimici, et quelli reduti in uno locho che si chiama la Chiarella et li andavano a combatter, et speravano che non ne camperia alcuno; sichè il signor Dio forsi li punirà de li incendii fatti sopra quel territorio bergamasco. Dice che li haveano tolli li passi, che non potevano nè andar a Bià, nè ritornar a Lodi. Et il Maistro di le poste dice, che li era concorso un mondo de villani. *Etiam* quelli da Pavia andariano a questa expugnatione. Dil seguito darà aviso.

Nota. Si have, il Ducha ussì con 6000 fanti, 400 homini d'arme et 8 pezi d'artellarie per scontrar li fanti di Lodi partiti per intrar in Bià. *Item*, uno capo di sguizari preso riferisse, francesi aspectavano 10 milia sguizari.

Nota. In le *lettere di l'Orator nostro a Roma*, 21* di 3, 5 e 6, oltra quello ho scritto, è *conclusive*, che, nè li Cesarei, nè anglici voleno le trieve con Franza, dicendo quelli oratori, è li in corte, non haver commission. Monsignor Beuret orator di la Cesarea Maestà è partito de li per posta e vā in campo dal Vicerè. Il Papa ha expedito lo arziepiscopo di Capua fra Nicolò all'Imperator, qual anderà prestissimo, et ha commission *etiam* passar in Anglia, et a quel Re ha scritto il Pontefice in bona